

L'arte evita la *débâcle*

In un mercato zoppicante tengono Boetti e Vedova, sconfitti De Chirico e Morandi. A dicembre a Miami la prima fiera dell'era Obama

di Alberto Fiz

La cassaforte scassinata di Maurizio Cattelan, stimata 100/150 mila euro e rimasta invenduta durante l'asta milanese di Sotheby's, non solo ha rappresentato l'amaro finale dell'asta ma è l'emblema della situazione attuale del mercato. In effetti nella cassaforte di soldi ce ne sono davvero pochi e l'Italia, dopo i buoni risultati delle italian sale di ottobre, rientra nei ranghi con risultati coerenti con gli standard globali, americani ed europei. Le due giornate milanesi del 24 e 25 novembre hanno messo a dura prova il sistema che per certi versi ha dato l'impressione di fare la parte del boxeur messo più volte alle corde. Non c'è stato, comunque, il colpo del ko grazie ad alcune aggiudicazioni top come la vendita di *Tutto* di Alighiero Boetti, la copertina di Sotheby's, che ha trovato un acquirente disposto a spendere 408 mila euro al di sopra delle valutazioni attestata a 280/380 mila euro o grazie al solito Lucio Fontana e alla performance di Emilio Vedova che da Christie's ha raggiunto 731 mila euro per *Ciclo '61 n. 11*, una complessa installazione del 1961 che sulla carta non era certo favorita. Ma sono le note positive di un mercato che ha sofferto e che in molte circostanze ha dovuto difendersi da solo di fronte alla presa di distanza dei mercanti rimasti alla finestra. «Abbiamo venduto a giugno e ora stiamo a guardare», ha affermato qualcuno dei più sornioni.

Le prospettive sono difficili e i collezionisti appaiono guardinghi, come dimostra l'andamento delle recenti mostre-mercato, sia che si tratti di Artissima, la fiera torinese di tendenza, o

della più mondana Mint dove a Milano nei giorni scorsi antico e moderno sono andati a braccetto con un cocktail che spazia da Bernardo Bellotto ad Andy Warhol.

Per quanto concerne l'andamento delle vendite, al contrario di quanto poteva apparire alla vigilia, non c'è stata la ripresa dei classici e chi esce sconfitto è certamente Giorgio De Chirico su cui Christie's aveva puntato molto. Le tre opere più importanti della vendita del 24 novembre, infatti, sono rimaste invendute. Fra queste una classica *Piazza d'Italia* degli anni 50 valutata 320/420 mila euro e *Combattimento di puritani*, composizione del 1933 di forte carica provocatoria che aveva una previsione iniziale superiore ai 500 mila euro. Anche un'emblematica composizione di Massimo Campigli, *La folla*, è stata penalizzata nonostante avesse una valutazione di 250/350 mila euro. L'unica eccezione di rilievo è stato *Lo Studio* di Felice Casorati che tornava all'incanto a dieci anni dalla precedente aggiudicazione di 680 milioni di vecchie lire raggiunta da Sotheby's. Questa volta ha realizzato una cifra del 90% superiore ad allora attestandosi a 605 mila euro rispetto a una stima più ottimistica di 600/800 mila euro. Un risultato modesto che consente tuttavia all'opera di piazzarsi seconda nella top price di Christie's che ha totalizzato complessivamente 9,4 milioni di euro con 217 opere vendute su 399 offerte. Sotheby's, tra il 25 e 26 novembre, ha proposto 100 lotti in meno della rivale ma anche in questa circostanza non sono mancati momenti di difficoltà e questa volta la vittima più illustre è stato Giorgio Morandi a cui il Metropolitan di New York ha dedicato di recente

un'importante retrospettiva. Se *Natura morta* del 1957 ha raggiunto una più che onorevole cifra di 552 mila euro, un'opera assai più importante come *Natura morta* del 1942 non ha cambiato proprietario sebbene ci si attendesse un prezzo compreso tra 650 e 850 mila euro.

Che i listini debbano necessariamente scendere lo ha confermato anche *Estate nell'orto* di Afro che fino a qualche mese fa non avrebbe avuto alcuna difficoltà a superare l'esame e, invece, questa volta, con una valutazione di 350/450 mila euro, ha subito uno stop non previsto. Ma è ancora la ricerca aniconica del dopoguerra, sia pure con non pochi scossoni, quella che va oltre il segno dell'informale a guidare attualmente il listino. Da Sotheby's, accanto ai 576 mila euro raggiunti da un *Achrome* di Piero Manzoni valutato 350/450 mila euro, non ha subito incertezze il mercato di Enrico Castellani e *Superficie bianca*, un lavoro recente del 1987 è stata aggiudicata per 204 mila euro. Ma probabilmente ha fatto un affare migliore chi ha speso da Christie's 189 mila euro per un'altra *Superficie bianca*, questa

volta di ben altra data, il 1967. Ebbene, la stessa opera, sempre da Christie's, era stata venduta quattro anni fa per 84 mila euro. Qualche difficoltà per Mario Schifano, che da Christie's non ha trovato un acquirente disposto a spendere 100/150 mila euro per *Senza titolo*, uno storico dipinto del 1962 probabilmente penalizzato dal fatto di non avere pubblicazioni alle spalle, mentre *Senza titolo (rosso e blu)* del 1967 ha rappresentato da Sotheby's un ottimo affare con un'aggiudicazione di 60.700 euro. Supera l'esame **Vimmo Rotella** con risultati favo-

revoli alle opere storiche come *Arrivano gli indiani* del 1963, venduta da Sotheby's a 78.700 mila euro. Ma sono bastati 22.100 mila euro per acquistare *Senza titolo*, un gioiellino (26x23,9 centimetri) del 1955 pubblicato quello stesso anno su *Civiltà delle macchine* che Christie's aveva valutato appena 7/10 mila euro.

Ha raggiunto, infine, da Christie's 28.500 mila euro *Baccone al balcone*, un'ironica composizione di gusto mitologico realizzata da Luigi Ontani, il vincitore assoluto della prima edizione del Premio **Terna** istituito dall'operatore di reti per la trasmissione dell'energia elettrica. La società guidata da **Eni** ha deciso di farsi promotore dell'arte italiana con un concorso dedicato ai giovani e ai maestri già affermati. Nella categoria under 35 il primo classificato è stato Francesco Arena, mentre in quella over 35 la palma è andata al quarantaduenne Andrea Chiesi. Sono state 3.158 le opere iscritte e stando alla votazione on-line il più gettonato è stato il ventottenne Gian Maria Tosatti. Dall'Italia all'America il viaggio conduce ad Art Miami, la prima mostra-mercato dell'era Obama prevista dal 4 al 7 dicembre con 240 gallerie da tutto il mondo e una pattuglia di dieci italiani formata dai veterani Marconi e Stein accanto a una serie di gallerie di tendenza come Continua, Massimo De Carlo, Emi Fontana, Francesca Kaufmann e Franco Noero. Tra i giovanissimi, la milanese Zero, la napoletana T293 e la torinese Franco Soffiantino che rappresenta un'assoluta new entry all'interno del circuito internazionale. Rispetto al recente passato, l'atmosfera è profondamente mutata e la mostra-mercato americana che rappresentava un'occasione di ozio per i ricchi collezionisti, quest'anno è attesa a una difficile prova. Quello che più preoccupa è la crisi del sistema creditizio e i tagli dei fondi alle fondazioni private che negli ultimi anni sono stati i principali acquirenti dell'arte contemporanea. Mancherà all'appello l'apporto della fallita Lehman Brothers; Ubs ha confermato la sponsorizzazione all'evento, ma lo spirito non sarà quello dello scorso anno. Nonostante ciò, i motivi d'interesse non mancano per un'edizione che potrebbe essere ideale per acquistare le opere storiche del minimalismo ancora sottovalutate con autori come

Donald Judd, Carl Andre o Dan Flavin ma anche riflettere sui maestri della videoarte Nam June Paik o Bruce Naumann.

Per chi invece decide di approfittare della crisi per cambiare pelle, Art Miami offre una panoramica esauriente della nuova ricerca con prezzi che in questa fase possono partire dai 15 mila dollari, poco più di 10 mila euro. Tra Art Nova e SuperNova, le due sezioni dedicate alle proposte più cool del momento, è possibile identificare il nuovo corso che potrebbe coincidere con una riscoperta dell'arte latinoamericana rimasta fino a ora in sordina al contrario di Cina, India e Russia. Da Laura Lima a Vania Mignone, da Miguel Ange Rojas a Oscar Munoz sono molti gli artisti di cui si sentirà parlare nei prossimi mesi. Ma di fronte alla necessità di trovare nuovi sbocchi uscendo dal postconcettuale, è possibile che la fiera di Miami torni a premiare un linguaggio che sappia rinnovare la ricerca pittorica e plastica. Da tenere d'occhio l'americano Eric Wesley o l'inglese Ryan Mosley, quest'ultimo già entrato nella scuderia di Charles Saatchi. Ma anche Jim Shaw, Diego Perrone, Pier Paolo Campanini, Hans Op de Beeck o Nathalie Djurberg. (riproduzione riservata)

Alcune opere proposte nelle vendite milanesi del 24 e 25 novembre. Da Christie's è rimasta invenduta (2) Piazza d'Italia di **Giorgio De Chirico** nonostante una valutazione di 320/420 mila euro, mentre *Superficie bianca* di **Enrico Castellani** è stata aggiudicata per 189 mila euro. Da Sotheby's flop per (4) *One Dollar* di **Andy Warhol** proposto a 160/200 mila euro. Ha invece raggiunto i 408 mila euro (1) *Tutto di Alighiero Boetti*. Dal 4 al 7 dicembre si svolge Art Miami. Tra le opere proposte *The Sphinx is eating* di **Katsura Funakoshi** e (3) *Head of Plenty* di **Ryan Mosley**

